



# La Santa Sede

---

PAOLO VI

## **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 17 maggio 1978*

### ***Nella sapienza della croce la fiducia nell'avvenire***

Bisogna pensare, anzi ripensare. Noi siamo in un momento storico, nel quale la situazione della società si evolve, si trasforma, si presenta con nuovi problemi, nuove difficoltà, nuove possibilità. La scena esterna della vita ha una grande ripercussione sui nostri animi. La tragedia dell'on. Moro, e degli uomini della sua scorta, ci ha turbati profondamente; la sua conclusione ci fa riflettere tristemente a questo avvenimento, come ad una crisi, il cui epilogo non ha ancora sciolto i problemi ch'essa solleva; sebbene nuovi aspetti dell'infausto dramma si aprano davanti a noi come indizi di novità migliori.

Ma quanti fatti si pongono, che turbano le previsioni concepite sul mondo sognato nell'ordine, nella giustizia, nella pace, e funestato da leggi inaccettabili, da contrasti non mai sopiti, da questioni che il progresso stesso fa sorgere e inasprisce... Un senso di pessimismo viene a soffocare tante speranze serene e a scuotere la nostra fiducia nella bontà del genere umano. È una riflessione dolorosa e pericolosa la nostra, perché svuota la fiducia nell'avvenire d'un mondo giusto e felice.

Ecco: qui deve fermarsi lo slittamento del nostro possibile pessimismo. Faremo questa operazione di recupero del nostro doveroso ottimismo con alcuni pensieri fondamentali, che dobbiamo trarre dalla nostra coscienza religiosa, senza pregiudicare quelli che possiamo derivare anche dalla nostra ragione e dalla nostra esperienza.

Il primo pensiero confortatore lo dobbiamo chiedere alla esistenza e alla bontà di Dio, che lascia alla vicenda umana i sinistri sviluppi che possono derivarle dalla capricciosa, instabile, fallibile

libertà, che l'economia del governo superiore del mondo concede a quel minuscolo, ma terribile essere, che si chiama uomo, il quale per difetto o per malizia (con la complicità d'un altro essere misterioso e malefico, il diavolo!), può turbare lo svolgimento ideale e regolare dell'operare dell'uomo stesso. Ma questo disordine non immobilizza la mano di Dio, che può intervenire e può trarre un bene nuovo dal male causato dalla cattiveria della sua creatura. Anzi questa operazione di restauro dell'ordine è un altro grande effetto della presenza divina nella scena umana, la quale presenza può dedurre effetti positivi da ogni umana situazione; ricordiamo San Paolo, il quale ci assicura che «tutto concorre al bene di coloro che amano Iddio» (*Rom. 8, 28*).

Ed una delle arti della Provvidenza a nostro riguardo è proprio quella di farci trovare tesori di salvezza nell'esperienza stessa di certi mali, che fanno soffrire la nostra esistenza. E qui ricordiamo la parola immensamente consolatrice, innovatrice di Cristo stesso: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (*Matth. 5, 4*), alla quale fa eco un'altra parola del divino Maestro, relativa alle tribolazioni del periodo estremo della storia: «con la vostra pazienza, voi salverete le vostre anime» (*Luc. 21, 19*).

Vi è nell'umana sofferenza una certezza, che dovrebbe consolarla e renderla tollerabile, ed è che la sofferenza non è inutile: essa è collegata con un premio che faceva dire a San Francesco d'Assisi, pur afflitto dalle sue stimmate: «tanta è la gioia che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto». Fra le grandi meraviglie operate dal cristianesimo vi è ancor quella di aver insegnato a soffrire pazientemente e a scoprire tesori di umanità e di grazia nel dolore e nella sventura (Cfr. Fr. COPPÉE, *La bonne souffrance*, 1908).

Perciò il nostro ripensamento ci riconduce all'ottimismo, il quale non è solo una tesi intellettuale, ma è altresì quella visione della vita, anzi quella esperienza che dà grandezza e non illusorio conforto a chi vive il cristianesimo e sa trovare nella croce la sapienza e l'energia di cui ha bisogno la nostra povera ma eroica esistenza.

Con la nostra Benedizione Apostolica.

*Alle Suore di S. Giovanni Battista*

Siamo lieti di rivolgere il nostro particolare saluto alla Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, alle Superiori e Religiose qui presenti, come anche ai benemeriti insegnanti ed al numeroso gruppo di alunni delle scuole «battistine».

Concludendosi il primo centenario del vostro Istituto, nato dall'impulso coraggioso ed apostolico del Venerabile Canonico Alfonso Maria Fusto e che tanti servizi ha già reso alla promozione educativa e sociale, voi avete voluto rendere filiale omaggio al Vicario di Cristo e, nell'incontro affettuoso con Lui, rinnovare il vostro atto di fedeltà a Cristo ed alla Chiesa. Gesto di pietà è il vostro ed insieme segno di unità ed affermazione di cattolicità, per il quale vi diciamo grazie di

cuore, mentre auspichiamo che codesta sosta di riflessione e di preghiera presso la Tomba di Pietro, tuttora vivo nel suo Successore, costituisca un invito a propositi generosi.

A voi, infine, docenti e discepoli di Scuole Cattoliche, beneficiari di una cultura compenetrata di ideali cristiani, il nostro fervido incoraggiamento, stimolante e paterno, a proseguire nel cammino intrapreso. Con tali sentimenti d'indefettibile speranza, impartiamo a voi ed all'intero vostro Istituto la nostra Benedizione Apostolica.

*Ad un pellegrinaggio di handicappati organizzato dall'Associazione «The Across Trust»*

It gives us pleasure to welcome once more a group of sick and handicapped pilgrims who have come to Rome through the assistance of the ACROSS Trust. We welcome you and those who have made your journey possible. We pray for you, and we ask you to pray for us and for the whole Church.

*Ad un gruppo di Sacerdoti provenienti da diverse diocesi statunitensi*

Once again we extend a warm welcome to a group of American priests doing a course of study in Rome. It is our earnest hope that your stay in this City will also be the occasion for deep personal conversion in the love of Jesus Christ. And when you return to your people, your preaching must be a call to conversion - the constant conversion that you yourselves endeavor, with God's help, to exemplify in your own lives. With conviction and with urgency dear sons, preach the Kingdom of God, and proclaim the Gospel of salvation with all your energy. And remember that the Lord Jesus is with us today and for ever.